

L'ingegner Sewell, uno dei maggiori esperti mondiali in campo missilistico, ha illustrato venerdì scorso le sue tesi al giudice Rosario Priore

L'esperto sarebbe in grado di spiegare anche la presenza dei frammenti vetrosi ritrovati nel relitto dell'aereo: sarebbero i resti del «naso» dei razzi

# Fu guerra quella notte sul cielo di Ustica

## Un perito Usa: «Il Dc9 Itavia venne centrato da due missili»



Rosario Priore, il magistrato che conduce l'inchiesta su Ustica

Furono due missili ad abbattere il Dc9 inabissatosi tredici anni fa al largo di Ustica. È quanto sostiene Robert Sewell, esperto di missili da combattimento e consulente di parte civile, in un'intervista che oggi compare sull'«Europeo». Sewell, che da 40 anni si occupa dei mille modi in cui un aereo può essere abbattuto, ha già esposto la sua tesi al giudice Rosario Priore e oggi la illustrerà alla stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. C'era proprio la guerra quella notte nel cielo di Ustica. E furono due missili sparati durante un'operazione militare a centrare il Dc9-ITIGI, in viaggio da Bologna a Palermo. L'abbattimento fu intenzionale, l'aereo dell'Itavia rimase «illuminato» dal radar dell'attaccante fino al momento dell'ultima esplosione. Chi sparò voleva essere certo di distruggere il nemico, anche se ignorava - non sono notizie che si leggono sulla strumentazione di bordo - che su quel bersaglio viaggiavano 81 passeggeri inermi, 69 adulti e 12 bambini.

Presentata alla stampa dall'Associazione parenti delle vittime, sembra confutare definitivamente l'ipotesi dell'esplosione di un ordigno collocato nella toilette dell'aereo e riceve forza ulteriore dalla presenza di esplosivo, nella stessa percentuale delle testate missilistiche, rinvenuta su due valigie imbarcate a bordo del Dc9.

Questo distinto signore americano, che l'altra sera ha partecipato al volo con cui i parenti delle vittime hanno voluto ricordare la strage del 27 giugno '80, sarebbe riuscito tra l'altro a spiegare la provenienza di frammenti di materiale vetroso trovati nel relitto ed estranei alla struttura dell'aereo. Si tratterebbe del «naso» dei missili, l'involucro che protegge la parte elettronica delle testate convenzionali.

Il primo ordigno avrebbe colpito l'aereo da destra verso sinistra, passando da parte a parte. Il secondo sarebbe penetrato dal basso, sfondando il tetto dell'aereo. A sparare entrambi i missili

sarebbe stato lo stesso aereo, identificabile nel segnale luminoso che nei tracciati radar percorre una rotta parallela a quella del Dc9 per poi virare e assumere una posizione di attacco. È il famoso «oggetto che viaggiava a una velocità tra i 300 e 550 nodi e a una quota non conosciuta» individuato, già nel novembre dell'80, da John Macidull, uno degli esperti del National Transportation Safety Board. Il bersaglio ovviamente non è l'aereo di linea, ma un secondo velivolo misterioso che compare sugli schermi radar nel momento in cui il Dc9 lascia sulla sua sinistra il lago di Bracciano puntando verso il Tirreno.

È con queste carte in mano che i periti della parte civile si apprestano a discutere e confutare la tesi della bomba a bordo, recentemente rilanciata dal capo della polizia Vincenzo Parisi. La pista dell'attentato è stata imboccata con molta decisione anche dall'inglese Francis Taylor, uno dei periti nominati dal giudice Priore.

Secondo Taylor, una carica di esplosivo sarebbe stata piazzata nella toilette del Dc9 provocandone la caduta. Possibile? Secondo il pool dei periti di parte civile no: «Tutte le analisi effettuate», riferisce uno dei consulenti, il generale a riposo Giorgio Cinti, «escludono che sul lavandino di acciaio inossidabile registrato tra i reperti, esistano tracce di esplosione diretta a evento esplosivo». A questa obiezione sembra che Taylor abbia ribattuto, durante uno degli incontri tra i periti avvenuti a Pratica di Mare, che la carica esplosiva, in teoria, poteva essere molto piccola: circa 80 grammi di miscela contenuta in un involucro di dimensioni paragonabili a quelle di un pacchetto di sigarette. Ma ora la teoria dello studioso inglese ha incontrato un altro ostacolo: quelle tracce di esplosivo trovate sulle valigie. La scoperta esclude la toilette dell'aereo dalla ricostruzione del «fatale incidente» del giugno '80 e quindi mina alla base l'ipotesi della bomba.

### Edicole chiuse per sciopero

#### Domani protesta dei giornalisti

#### Difficile trovare i quotidiani

#### Poligrafici, tregua in extremis

LILIANA ROSI

ROMA. A pochi giorni dallo sciopero dei giornalisti, i lettori dovranno domani fare la caccia al tesoro per trovare quotidiani e periodici a causa della giornata di protesta dei giornalisti terranno chiuse le edicole. Revocato in extremis lo sciopero dei poligrafici indetto sempre per domani.

Domani dunque, quotidiani distribuiti con mezzi di fortuna (l'Unità ha deciso di non uscire) e soltanto nelle grandi città. Gli edicolanti dicono di voler cominciare così una serie di forme di lotta che atteneranno nel caso la Fieg, la Federazione italiana degli editori, non cambi atteggiamento. Aumento dei costi di trasporto dei giornali a carico dei rivenditori, mancata ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi di distribuzione che penalizzerebbero la piccola e media editoria; mancato riconoscimento di una perequazione economica per tutti i giornalisti del territorio nazionale; sono questi nella sostanza i motivi dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali dei rivenditori (Sinagi-Cgil, Cisl-Giornalai, Uilucus-Giornalai, Snag-Confindustria e Fenaggi-Conferescenti).

Per quanto riguarda la distribuzione, gli edicolanti, pur controvoce, partecipano a questi costi nella misura dello 0,8% che gli editori vorrebbero portare al 2 per cento. Un altro punto di disaccordo è la diversità di trattamento economico tra chi opera nei grandi centri e chi lavora in periferia. C'è infine il muro contro muro rappresentato dalla percentuale di sconto: gli edicolanti pagano il 20% in meno del prezzo di

copertina dei giornali e dei settimanali, dal primo agosto, quando gli editori aggiungeranno l'iva al costo dei giornali, lo sconto passerà al 19,5%. Come dire che i giornalisti guadagneranno 5 lire in meno su ogni mille lire. Si capisce come il confronto con la Fieg, dopo due anni di trattativa, si sia ora trasformato in autentico scontro con posizioni ormai lontanissime.

Secondo i rappresentanti nazionali di categoria, che in conferenze stampa parallele a Roma e Milano hanno confermato la giornata di sciopero, l'atteggiamento assunto dalla Fieg in fase contrattuale è strumentale: «Tende - ha detto Giuseppe Lo Cascio della Cgil - a modificare la rete dei rivenditori. Si appella al mercato libero e ipotizza centocinquanta punti vendita (contro gli attuali 35mila circa). L'idea è quella di vendere i giornali anche nei supermercati, cartolerie, benzinaie ecc. Ndr». Siamo favorevoli ad un allargamento dei punti vendita, ma in maniera responsabile: non vogliamo danneggiare la media e piccola editoria».

Cronista, capo della redazione romana, redattore capo, segretario di redazione: sempre all'Unità. Lucio aveva 63 anni e se n'è andato lavorando per il giornale. Le condoglianze di Occhetto

# È morto Tonelli, uno di noi

È morto a Milano, dove si trovava per lavoro, Lucio Tonelli, per anni giornalista, capo della redazione romana, redattore capo e segretario di redazione de l'Unità. Tonelli, 63 anni, aveva assunto, dopo un periodo di lavoro alla direzione del Pds, incarichi nella struttura dirigente della Società editrice del giornale. Messaggio di condoglianze di Achille Occhetto alla moglie, Dianora e al figlio Matteo.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Strano mondo quello dei giornalisti. Fatto di mille precarietà, di ambizioni personali a volte eccessive, di successi clamorosi, di discese altrettanto rapide e di tante tantissime difficoltà e problemi che i lettori, spesso, non conoscono. Ci sono, infatti, mille meccanismi che devono funzionare alla perfezione perché un giornale possa andare avanti e arrivare ogni mattina ai «fedelissimi» e a coloro che aspettano notizie, indicazioni di lavoro e la interpretazione dei tanti fatti del mondo: piccoli o grandi che siano. Poi, ovviamente, c'è la passione, la dedizione, l'impegno politico e personale di tanti uomini e donne che vivono e lavorano all'interno del giornale e non rendono possibile la «fabbrica» giornalistica. Soprattutto in un grande giornale come l'Unità, fondato da Antonio Gramsci. Un giornale, piaccia o non piaccia «politico», nel senso migliore e

gravemente ammalato ed era finito in sanatorio. Dunque niente scuola regolare, niente studi particolari, ma, come in famiglia, due uniche e grandi passioni: la politica intesa come riscatto sociale, solidarietà e senso della libertà e il ciclismo. Tonelli aveva subito cominciato a lavorare per l'Unità, edizione genovese, cronaca di La Spezia. Con Carlo Ricchini, poi redattore capo del giornale e «fondatore» di «Salvagente» e «Tino Testa». Di che cosa aveva cominciato subito ad occuparsi? Ovviamente di ciclismo e di «nera». La cronaca «nera», negli anni '50 e '60, era considerato il tragico e terribile punto d'arrivo di tanti piccoli e grandi problemi «sociali». Facendo la «nera», in quegli anni, si formavano i giornalisti e si acuiva la loro sensibilità e la loro attenzione ai problemi della gente, alla vita di una città e ai problemi «collettivi». C'era, insomma, chi sceglieva di fare la «nera» per «capire», rendersi conto di persona dei problemi di ogni giorno, a livello di emarginazione, di povertà e di «fatti quotidiani». Tonelli, dopo La Spezia, era stato spedito a Carrara, dove aveva messo in piedi la redazione locale. Successivamente, era stato chiamato a Roma dal direttore Alfredo Reichlin. Era un giovane cronista che si era trovato, improvvisamente, ad occuparsi di «fatti» di una grande città. Si era messo subito a lavorare di gran lena e, in breve tempo, aveva imparato a conoscere e a voler bene alla Capitale, alle tradizioni popolari della «città del Papa», e alla città disincantata dell' burocrazia, del potere e del governo.

### I funerali a Nazzano (Carrara)

Soltanto nella tarda mattinata di oggi si conosceranno data e orario dei funerali di Lucio Tonelli, che si svolgeranno a Nazzano di Avenza (Carrara), via Provinciale 135. Per avere ulteriori informazioni ci si può rivolgere, nella giornata di oggi, direttamente alla segreteria di redazione de l'Unità, telefono 06-699961.

«Aveva, come cronista, affrontato alcuni «grossi casi» di «nera». Poi, era stato subito «promosso» ed era diventato capocronista. A quel tavolo in via dei Taurini, aveva progettato la grande campagna per il «mare libero» a Ostia. Allora, tra «gabbie» e reitricoli i romani più poveri non potevano neanche fare un bagno, senza pagare assurdi balzelli. Tonelli si era anche impegnato a «fare impa-



### A chi gli chiedeva Come stai? rispondeva: «Bene, mi comporto come un uomo felice»

«tomo da un «servizio». Era, comunque, il primo ad arrivare al giornale (ma che ci faceva in redazione alle 9 del mattino?) e l'ultimo ad andarsene, dopo aver preso le prime copie che uscivano dalla rotativa. Aveva avuto una recaduta del male e così lo avevano messo da parte a forza, piazzandolo in un posto più «tranquillo». Per modo di dire, ovviamente. Lo avevano spedito in amministrazione nominandolo, sul campo, vice direttore amministrativo. In seguito era stato chiama-

to a lavorare alla direzione del Pds e poi era tornato di nuovo al giornale come segretario del consiglio di amministrazione. Era partito per Milano l'altro giorno. Aveva una riunione: ovviamente per discutere del giornale.

Alla moglie Dianora e al figlio Matteo, il segretario del Pds Achille Occhetto, ha inviato un messaggio esprimendo affetto e cordoglio per un uomo che ha dedicato la sua vita al «senso della giustizia, della solidarietà, della libertà».

per i più amici - gli appunti sul giornale, sempre dettagliati, sempre puntuali. Non mollava, non abbassava la sua passione. Solo la teneva di più per sé. Mille cose non dimenticheremo di Lucio, coi suoi capelli a «pazzola» e le sue belle cravatte, con il suo legame di cervello e di «pancia» col giornale e il partito. Vogliamo salutarlo, ricordando una frase che ci ha detto tante volte. A chi gli chiedeva: come stai? rispondeva: «Bene, mi comporto come un uomo felice». Non orderemo così, con una espressione ottimista, ironica, semplice solo in apparenza.

Il Comitato di redazione

# Una bottiglia di vino, un libro e un sorriso

EMANUELE MACALUSO

Alla fine del 1968, tra l'autunno e l'inverno, fui aggredito da un brutto male e costretto a stare immobile in un letto del Policlinico di Roma. Le giornate non finivano mai, leggevo con difficoltà e quindi gradivo la conversazione con i compagni e gli amici che venivano a trovarmi. Un giorno venne Lucio Tonelli con una bottiglia di ottimo vino, un libro e un sorriso. Era la prima volta che lo incontravo e parlavo con lui. Conoscevo la sua voce attraverso il telefono. Era redattore de l'Unità e io scrivevo per il giornale e avevo frequenti rapporti con la redazione. Ma Tonelli per me era uno dei cento giornalisti de l'Unità di Roma. Perché veniva a trovarmi? Non l'ho capito subito, conversando con lui. L'ho capito molti anni dopo quando l'ho conosciuto bene, lavorando con lui.

La sede de l'Unità era vicina al Policlinico e Lucio seppa che in quell'ospedale c'era un compagno solo (la mia famiglia era a Palermo) e sofferente e sentii il bisogno di tenermi compagnia per qualche ora. Ho detto che l'ho capito dopo perché quel che fece a me, Lucio l'ha fatto cento e cento volte con altri compagni di lavoro, amici, conoscenti. Nella mia lunga vita non ho mai incontrato un uomo come Lucio, disposto a farsi in quattro per aiutare un compagno, un amico, un passante, tutti. È terribile pensare che questo cuore generoso si sia fermato. Chi ha conosciuto Lucio ha certamente un motivo per piangerlo, lo ne ho cento. La moglie e il figlio non so quanti. Tutti dobbiamo qualcosa a questo compagno intelligente, buono, generoso, forte. Molto gli deve questo giornale a cui dedicò tutte le sue energie, come redattore e come amministratore. Negli anni in cui fui direttore de l'Unità e

non onorata con un impegno civile e democratico, disinteressato; con una dedizione al bene comune totale. Questa storia del Pci, fatta di uomini come Tonelli, non può essere cancellata. È vero, il Pci commise errori seri, non seppe separarsi a tempo da una storia e da un rapporto con l'Urss, e lottare così con più possibilità di successo per il governo del Paese. Ma è anche vero che educò migliaia di donne e di uomini ad anteporre l'interesse generale a quello proprio, a rispettare le istituzioni democratiche, a considerare l'impegno politico come impegno civile e ideale.

**Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.**

**l'Unità**

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308  
Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337  
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304